

Domenica 26 gennaio 1997

Milano

l'Unità pagina 21

Teatro Nuovo Parlano Bassolino e Fumagalli

Ultima giornata di congresso per il Pds milanese, stamattina dalle ore 9 alle 13 al Teatro Nuovo di piazza San Babila. Chiuderà i lavori il sindaco di Napoli Antonio Bassolino, presente già da ieri alla presidenza del congresso. Sempre oggi intervengono il candidato sindaco del centrosinistra Aldo Fumagalli e il segretario provinciale Alex Iriondo, che tirerà le somme della tre-giorni di discussione. Prima di loro parleranno il vicepresidente della Provincia Ugo Targetti, Barbara Pollastrini della direzione nazionale della Quercia e Piergiuseppe Torrani, vicepresidente dell'Associazione Interessi Metropolitan.

Prima di chiudere il terzo congresso provinciale, i 670 delegati devono eleggere i 141 delegati al congresso regionale che si terrà il 7, 8 e 9 febbraio, e votare i tanti ordini del giorno presentati nel corso dei lavori al Nuovo, che vanno dal caso della liquidazione del Giorno al rinnovo dei contratti dei metalmeccanici, e alla legge sulle unioni civili del gay. Nei 290 congressi di base che hanno eletto i delegati al congresso provinciale erano stati approvati solo due emendamenti: quello sul Welfare con prima firmataria Gloria Buffo e quello sull'ambiente con prima firma Bandoli. La mozione di Massimo D'Alema, invece, era passata con oltre il 98% dei consensi: 4.702 favorevoli, 18 contrari, 96 astenuti.



Il sindaco Marco Formentini interviene al congresso del Pds

Fotogramma

CONGRESSO PDS. L'appello della Quercia al Nuovo. Formentini scatena l'applauso

«Milano vuole votare a giugno»

Al congresso provinciale del Pds i temi del lavoro e dello stato sociale. Gli interventi di Smuraglia, Pizzinato, Buffo, Salvati. I disagi denunciati da don Rigoldi: «Sono migliaia i minori abbandonati. Si dice che chi butta i sassi ha la testa vuota. Nessuno nasce così: sono persone che nessuno ha aiutato a crescere». Intanto, Formentini esclude alleanze col Polo e guarda all'Ulivo. Ancora un no secco al rinvio delle elezioni. Oggi Bassolino chiuderà i lavori.

LAURA MATTEUCCI - SILVIO TREVISANI

■ A sconvolgere il copione di un dibattito a tutto campo ecco Marco Formentini, il sindaco leghista che arriva al congresso del Pds per ufficializzare la sua candidatura, dichiarare che con il Polo la Lega non farà alleanze, che Aldo Fumagalli è un ottimo candidato, un uomo adatto ad affrontare e risolvere i problemi di Milano. E soprattutto a ribadire che l'elezione del nuovo sindaco dovrà avvenire a giugno senza cadere nella trappola di un rinvio a novembre che aiuterebbe solo il Polo, oggi in evidente difficoltà a scegliere il suo candidato. E' un messaggio chiarissimo che i delegati del Teatro Nuovo afferrano al volo e non rimandano al mittente: anche il Pds di Milano vuole votare alla scadenza naturale. L'ha già detto venerdì il segretario provinciale Alex Iriondo, lo ribadiscono dal microfono il consigliere co-

Il lavoro innanzitutto

munale Walter Molinaro e lo ripetono in tanti: caro Prodi, caro D'Alema anche se avete qualche problema sappiate che qui si sta giocando una partita che non riguarda solo la città ma tutto il palcoscenico politico italiano. E in diversi interventi si coglie anche un altro monito, questa volta rivolto soprattutto al gruppo dirigente nazionale del Pds: non sottovalutate un'altra volta quello che succede in questa città. Ricordatevi che da qui è passato Craxi, sono nati Bossi e Berlusconi, qui è morta gran parte della prima repubblica.

Il lavoro innanzitutto

Passato lo choc del sindaco si torna ai temi che maggiormente coinvolgono i militanti, e primo fra tutti è senza dubbio quello della definizione di una precisa politica economica e sociale del Pds. A par-

tire dalla massa di lavoratori precari per i quali bisogna «trovare delle forme di difesa» e dal tema della sicurezza sul lavoro di cui parla il senatore Carlo Smuraglia la cui scelta strategica sembra però essere quella «conservatrice» del catenaccio all'italiana.

«Siamo il partito con maggiori responsabilità di governo - gli risponde poco dopo Antonio Pizzinato, sottosegretario al Lavoro - e questo significa anche assumerci la responsabilità di cambiare questo Paese, di elaborare nuove strategie. C'è un dramma che dobbiamo affrontare, ed è quello della disoccupazione; nemmeno le nuove tecnologie possono più assicurare occupazione, come è avvenuto in passato». Pizzinato pensa ad una «flessibilità regolata» e, insieme, ad uno «stato sociale che deve garantire l'inclusione di tutti». «Le opportunità - prosegue infatti - non possono valere sempre e solo per chi se le può permettere». Di una «nuova azione di governo» parla anche Antonio Panzeri, segretario della Camera del Lavoro milanese, che peraltro concorda con il segretario provinciale Iriondo nella sua richiesta di tenere al più presto l'annunciata conferenza sul lavoro programmatica a Napoli.

E lo stato sociale?

E gli stessi temi sono toccati an-

che da Gloria Buffo, del coordinamento nazionale: «Il Pds si deve proporre di riformare lo stato sociale - dice - e non si tratta di un fatto tecnico, ma di pensare ad un vero sviluppo sostenibile. Il che significa, ad esempio, richiamare l'attenzione sulla riduzione degli orari di lavoro: non solo per vivere meglio, ma anche per redistribuire le opportunità di occupazione, soprattutto ai giovani».

L'onorevole Michele Salvati punta diritto al cuore: «Certo per noi è più facile difendere l'esistente, ma dobbiamo anche essere capaci di difendere i giovani e i disoccupati, stabilire nuovi legami sociali con il mondo che cambia e con le nuove realtà sociali, è decisivo riuscire anche se sarà per noi faticoso costruirli».

E per l'onorevole Marco Fumagalli, che cita anche il finanziere Sorros, la qualità dell'innovazione è decisiva per evitare di cadere in trappole liberiste e «modemiste», e la politica ha bisogno di un progetto, di un'anima che ridia passione e senso all'impegno del militante. Fumagalli parla anche della grande sinistra da costruire e si mostra meravigliato nel aver ascoltato interventi che si dichiaravano, quantomeno nel tono, orgogliosi di non aver approvato nessuno degli emendamenti presentati alla mozione d'Alema: «No, così non riusciamo a costruire nulla. Il nuovo partito deve essere aperto, tollerante e rispettoso di tutte le culture, le sensibilità e le individualità».

Cerchiamo anche la felicità

Una voce assolutamente diversa è quella di don Gino Rigoldi che, accolto da un affettuoso applauso, ricorda quanto ancora ci sia da fare per i disagi e le tragedie dei minori. «I casi disperati - esordisce - in una città come Milano, che non è sicuramente Rio de Janeiro, sono migliaia e noi riusciamo ad affrontarli al massimo una trentina all'anno. Il Comune spende 23 miliardi in questo settore ma oltre 19 servono per pagare le rette in comunità e collegi: siamo rimasti a trent'anni fa quando incominciarono ad occuparsi dei minori e mi posi come obiettivo la chiusura di queste istituzioni che non aiutano sicuramente i bimbi a crescere». E vorrei dire anche un'altra cosa - ha proseguito - «le manifestazioni contro i pedofili mi irritano e sapete perché? Prece tutta quella brava gente che protesta non è altrettanto brava ad impegnarsi concretamente per i problemi quotidiani dei minori». «Non dimentichiamoci inoltre - ha concluso - di perseguire la cultura della normalità e del benessere, impegnarci con fantasia, cercare e creare felicità perché non siamo crocerossine».

Un seminario

La nuova politica parte dalla periferia

■ Costruire un luogo di dibattito e di riflessione sulle politiche culturali e sociali dell'area metropolitana milanese. Con questo impegno, da domani e fino all'appuntamento elettorale di giugno, la Casa della Cultura, in via Borgogna, ospiterà un ciclo di incontri dal titolo «Politiche pubbliche per Milano». «Dove quel "politiche pubbliche" - precisa subito Matteo Bolocan, segretario della Casa della Cultura e curatore dell'iniziativa - va inteso non come il mero operare delle amministrazioni pubbliche locali, ma piuttosto come le strategie che emergono dall'interazione, all'interno della sfera pubblica, fra amministratori, operatori culturali e sociali, architetti, sociologi, economisti». Uno sguardo, e insieme un intreccio di testimonianze, che vuole essere il più ampio e il più efficace possibile, con un'attenzione che, allargandosi ben al di là della cintura comunale milanese, sa cogliere gli spunti di discussione che emergono dalle esperienze periferiche. E non a caso, di periferia urbana si parlerà domani pomeriggio alle 18.00 nel primo degli incontri in programma: «Politiche integrate per i quartieri periferici: riflessioni a partire dal caso Stadera». Alla discussione parteciperanno il moderatore Luigi Caprarella, Maurizio Cabras di «Eco-polis», Giovanni Colussi del «Laboratorio Antimafia», Sergio Silvotti dell'Arca e il sociologo Antonio Tosi, docente al Politecnico di Milano, invitato in qualità di tecnico. Le vicende del degradato quartiere milanese Stadera (su queste pagine se ne è trattato ampiamente) offriranno lo spunto per una discussione allargata: «Desideriamo partire sempre da declinazioni specifiche - aggiunge Matteo Bolocan - per avvicinarci poi ai temi generali: un obiettivo finalizzato al desiderio di contribuire alla costruzione di quell'identità, programmatica, culturale, sociale, che deve distinguere la coalizione dell'Ulivo che si avvicina alla sfida per il governo di Milano».

Il secondo degli incontri in programma è previsto per il 25 febbraio prossimo: «Partecipazione urbana e concorsi di architettura» sarà il tema della discussione, che partirà anche questa volta da un caso specifico, quello del comune di San Donato, dove negli ultimi anni si è sperimentato un interessante modello di «architettura partecipata»: un sistema insomma, che permette il coinvolgimento e il contributo attivo dei cittadini nella progettazione dello sviluppo urbanistico cittadino.

Il terzo incontro, previsto per marzo, ma la data è ancora da definire, tratterà di «Sviluppo locale e riqualificazione territoriale» partendo dal caso dell'Agenzia Sviluppo Nord Milano nel distretto di Sesto San Giovanni, e discutendo del destino delle storiche aree industriali dell'Ansaldo, della Breda e della Falck. Gli incontri del ciclo «Politiche pubbliche per Milano» sono destinati ad infittirsi man mano che ci si avvicinerà alle elezioni amministrative.

Bollino blu

Anche nel '97 sarà obbligatorio

Sarà in vigore anche per il 1997 l'obbligo di sottoporre ai controlli dei gas di scarico delle autovetture dei 394 comuni delle province di Varese, Como, Milano, Bergamo, Lecco e Lodi compresi nel territorio oggetto di risanamento atmosferico. Per l'avvio della campagna 1997 la Regione ha già fatto stampare quattro milioni di contrassegni. Parametri e modalità per il rilascio restano identici: l'obbligo del controllo riguarda gli autoveicoli a benzina e con motore diesel immatricolati in Lombardia, ma anche quelli che, seppur provvisti di marmitta catalitica o di dispositivi di riduzione delle emissioni inquinanti, sono stati immatricolati prima del gennaio 1992. Inoltre dovranno essere sottoposti a controllo tutti gli autoveicoli che hanno percorso oltre 80 mila chilometri. Il «Bollino blu» avrà la durata di un anno e per averlo l'automobilista potrà indirizzarsi a una delle oltre 7.000 officine autorizzate dalla regione; il costo è di 15 mila lire, iva inclusa, e per i trasgressori la multa sarà tra le 50 e le 400 mila lire.

Pornostar

Corteo in San Babila

I più numerosi erano i poliziotti in piazza San Babila da dove ha preso le mosse il corteo del neonato sindacato nazionale delle pornstar. Ma le dive dell'eros manifestanti l'attenzione l'hanno attirata lo stesso: al loro arrivo si è radunata subito una piccola folla di fans e curiosi. Le leader del neonato sindacato delle pornstar hanno risposto alle interviste spiegando che il sindacato («20 tessere per ora, ma crescerà») è nato per garantire un futuro a tutto il mondo degli artisti dell'eros, maschi e femmine, attori e registi.

Jardine

Appartiene alla Sopaf?

La società Jardine, salita alla ribalta delle cronache per lo scandalo assicurazioni che portò alle dimissioni dell'ex assessore al commercio Cristina Gandolfi Appartiene alla Sopaf di Jody Vender, scelta l'altro giorno dal sindaco Marco Formentini insieme alla Bzw come advisor per la privatizzazione dell'Azienda Energetica Municipale? Proprio per sapere quali rapporti esistano tra le due società, l'esponente di Arnaldo De Corato ha rivolto un'interrogazione al sindaco.

Piano parcheggi

«Aggiornamento» a Palazzo Marino

La seduta di domani in consiglio comunale sarà dedicata alla delibera relativa all'aggiornamento del Programma Urbano dei Parcheggi, approvato in giunta il 14 gennaio, con l'indicazione delle localizzazioni previste per 27 mila posti auto tra parcheggi di interscambio, di corrispondenza e per residenti. Alla discussione sono molto interessati 34 cooperative (per un totale di 6 mila soci), i cui rappresentanti saranno presenti in aula tra il pubblico e manifesteranno davanti a Palazzo Marino per sollecitare l'approvazione delle 65 localizzazioni previste per realizzare circa 8 mila box e l'avvio del bando per scegliere le cooperative concessionarie. Di diverso avviso l'associazione Verdi Ambiente e Società che critica la delibera in quanto fa proprie le precedenti scelte della giunta Pillitteri e perché «prima di costruire box sotterranei andrebbero opportunamente sperimentate forme di riduzione del traffico provenienti dall'esterno della città».

Arma irregolare

Carabiniere arrestato

Sarebbe stata la passione per le armi a mettere nei guai un carabiniere. Andrea Telli, militare dell'Arma di 31 anni, è stato arrestato su ordine del giudice per le indagini preliminari Silvana D'Antona. Per lui l'accusa è di possesso abusivo di arma da fuoco clandestina. Nella sua abitazione, infatti, è stata trovata una pistola dalla matricola abrasa. Non risulta che nessun reato sia stato commesso con quell'arma, probabilmente il carabiniere l'ha tenuta per sé dopo averla trovata nel corso di una operazione, ma per lui è comunque scattata l'ordinanza di custodia cautelare, con un'accusa che può costare fino a 7 anni di reclusione.

Promessa dell'assessore ai comitati Gorla-Precotto

Metrotranvia Tecnocity per un tratto sotto terra

PAOLA SOAVE

■ Nella prossima riunione di giunta comunale sarà presentata una variazione al progetto della realizzazione della metrotranvia Gorla-Precotto, in base alla quale una parte del percorso sarà interrato. Questa almeno la promessa fatta dall'assessore ai trasporti Luigi Santambrogio ai rappresentanti del Comitato Gorla-Precotto nel corso di un recente incontro. Del piano esecutivo di variante dovrebbe essere incaricata la MM Spa. Il progetto originale già approvato in consiglio comunale nel luglio scorso prevede un percorso di 2,2 chilometri che, provenendo da Tecnocity interesserebbe via Gilardi, largo Mattei, via Mattei, via Soffredini, via Esiodo, per poi ritornare in via Mattei verso Tecnocity. Secondo la variante promessa dall'assessore, la

metrotranvia non passerebbe più da via Mattei e sarebbe interrata un chilometro e mezzo, seguendo l'asse via Gilardi, via Esiodo per poi raggiungere in sotterranea l'incrocio con la MM1 Precotto. Il costo dell'interramento sarà di 32 miliardi, a spese del Comune, che si andranno ad aggiungere ai 41 già stanziati a carico della società Milano Centrale Servizi (Pirelli).

Secondo il responsabile dell'Osservatorio di Milano, Massimo Todisco, che ha diffuso la notizia, la variazione è la conseguenza delle numerose proteste degli abitanti della zona: «L'interramento - ha detto - risparmierebbe agli abitanti del quartiere Precotto gravi disagi socio-ambientali garantendone nello stesso tempo i collegamenti tra Tecnocity e Mm1 Precotto». Vittorio

Manfredi, del Comitato Precotto-Gorla, annuncia per il prossimo 6 febbraio un'assemblea con la zona 10, durante la quale si verificherà se l'assessore avrà mantenuto la promessa e verrà illustrato questo risultato alla popolazione che tante volte si è mobilitata contro la metrotranvia. «Nello stesso tempo però - afferma - continueremo la battaglia per cancellare dal piano regolatore la famigerata Gronda Nord (oggi chiamata Strada Interquartiere Nord) che se attuata creerebbe problemi di inquinamento e gravissimi disagi agli abitanti di tutta l'area». Lo stesso concetto è ribadito da Giuseppe Natale, esponente del comitato Adriano-Gobba, secondo il quale «va bene l'interramento, però la metrotranvia, come linea di collegamento pubblico Est-Ovest non può essere complementare ma alternativa alla gronda».



Da domani i lavori in via Torino Cantieri a staffetta per due anni

Inizieranno domani, di prima mattina, i lavori in via Torino per la ripavimentazione con sienite e l'allargamento dei marciapiedi sino al limite delle rotaie tramviarie. L'intera operazione durerà due anni e costerà 5 miliardi e 400 milioni perché verrà ristrutturato anche il sottosuolo. I lavori procederanno per piccoli tratti «per disturbare il meno possibile il

traffico locale che interessa i carico e scarico - ha spiegato il dirigente comunale del settore Roberto Roseo - e soprattutto non fermare mai la circolazione dei tram». Il primo lotto (a sua volta suddiviso in diverse fasi) riguarderà il tratto compreso tra via Orefici e il Civico Tempio di San Sebastiano, su entrambi i lati della strada e l'intervento si concluderà a

luglio. Da domani fino a maggio si lavorerà sulla carreggiata in direzione periferia (numeri civici pari) da via Orefici a via Spadari, e poi da qui fino a Santa Maria Beltrade. Durante questa fase i veicoli privati e i taxi diretti verso l'itinerario Cantù, Pio XI, Zecca Vecchia, Nerino e ritorno a via Torino. Da maggio a luglio, durante i lavori in avanzamento oltre piazza Santa Maria Beltrade, percorrendo la via delle Asole non sarà possibile svoltare in direzione del Carrobbio.